Anno IV. Udine — Lunedì 18 Gennaio 1886 N. 15.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

GOVERNO SIMPATICO

L'on. Depretis continua a rendere sempre più simpatico il suo sistema di governo, il quale consiste semplicemente in un altissimo disprezzo per tutto ciò che sappia di *libertà* e *patriottismo*. Egli s'è attirato vicino il suo grande amico, e amico del galeotto Strigelli, comm. Casalis, e con lui fa, anzi rifà l'Italia morale.

Ne abbiamo un ultimo saggio.

Il Comitato dei Veterani, nel quale è raccolto il fiore del patriottismo, della virtù, del coraggio italiano e che si è assunta la guardia alla tomba di Re Vittorio Emanuele II, presentò all'on. Depretis — che fa pure parte del Sodalizio — una nobile, dignitosa protesta contro l'oltraggio fatto alla tomba del Re *da agenti di P. S.* con lo strappo dei nastri da una corona, omaggio di italiani non regnicoli.

Depretis tira in lungo la chiacchierata con la Commissione a lui presentatasi; ma in fine dichiara che soddisfazioni egli non ne può dare alcuna, perchè non gli conviene sconfessare l'operato dei dipendenti da Casalis, e le speranze della Commissione vengono frustrate. — Una canzonatura insomma alla Depretis.

E' tutto ciò è deplorabile. Se poi si avvera (e si avvera sicuro) che si pensi dal *Ministero a togliersi da' piedi anche* il Prefetto di Roma, Gravina, per aver egli riconosciuto irregolare il modo con cui l'autorità di P. S. operò il sequestro dei nastri sulla tomba di V. E. e se, come pure si dice, al posto di Gravina il Depretis mettesse il caro Casalis suo, *origine di tanti scandali ed agitazioni* pubbliche — la cosa sarebbe enorme, ma, dato il sistema non incredibile.

Poichè, secondo il suo sistema, l'on. Depretis copre colla sua persona e premia, magari, gli errori dei funzionari inetti o cattivi.

S'egli avesse voluto *rispettare* la libertà; se avesse voluto, come ha detto, « mostrare a fatti e non a parole l'amore suo ad una benemerita Associazione della quale si gloria di far parte », egli avrebbe dovuto punire, o almeno mostrar di punire, il comm. Casalis e riparare al mal fatto, e i suoi stessi avversari, nella loro equanimità, avrebbero riconosciuto che giustizia era stata fatta. Invece accadde come sempre, che quando un funzionario ha commesso un atto d'arbitrio, *ha violato, la libertà, le leggi*, la pubblica moralità, l'on. Depretis si affretta ad unire la sua responsabilità a quella di lui.

Così vuole il trasformismo imperante; ma con questi criteri e con questi atti si preparano delle conseguenze assai gravi, perchè il popolo invece di biasimare un colpevole, finirà di diffidare di tutto il Governo, di tutti i poteri, di tutte le funzioni dello Stato.

Gli ordini religiosi

La Costituzione lussemburghese interdice agli ordini religiosi di fondare degli stabilimenti sul territorio del granducato, a meno d'una legge speciale che deve essere votata dalla Camera.

Ciononostante i Padri cosidetti Redentoristi sono riusciti a fondare colà parecchi conventi.

Il ministro Thilger perciò ha presentato alla Camera un progetto di legge, in forza del quale i Redentoristi saranno obbligati a chiudere i conventi e ad abbandonare il paese.

Invece in Italia ove molti membri dell'*Ordine dei Redentoristi espulsi* dalla Francia hanno riparato, trovano — grazie alla colpevole tolleranza governativa — buon terreno per la loro propaganda.

Noi sappiamo di una colonia di questi Redentoristi stabilitasi a Bussolengo presso Verona, d'onde dopo essersi acquistata influenza morale nel paese, specialmente nella classe dei contadini, hanno esteso la loro propaganda in Val di Caprino Veronese ove hanno acquistato un vasto tenimento, costruito un convento e fondata una scuola gratuita pei fanciulli d'ambo i sessi.

L'azione dei Redentoristi è visibilmente diretta a dominare quelle popolazioni campagnuole, l'educazione nazionale delle quali non essendo curata *come meriterebbe, ne consegue* ch'esse non sono, purtroppo, refrattarie al clericalismo. E se non si pensa a porvi presto riparo si avrà a pentirsene poichè colà i Redentoristi — oltre ad assicurarsi la devozione cieca dei contadini più poveri, mediante abbondanti elargizioni e col toglier loro abilmente l'imbarazzo dell'allevamento ed educazione dei figli che i religiosi stessi *istradano nel loro convento a mestieri*; — si occupano a reclutare dei novizi per l'ordine, i quali educati nel modo istesso che usano i Gesuiti dei quali i Redentoristi non sono che una figliazione, sono di una intraprendenza fanatica e temibile per le idee liberali.

Nell'istessa ridente vallata veronese si andranno a stabilire fra breve i frati Comandolesi che vi hanno recentemente acquistato un antico convento con adiacenti terreni sulla rocca di Garda.

Cosicchè quel territorio va a diventare un vero covo di frati.

Sappiam bene che i Padri Redentoristi come tutte l'altre infestanti caterve di religiosi che vanno ripullulando qua e là pel Regno, cercano di eludere le prescrizioni della legge sull'abolizione delle comunità ecclesiastiche; ma come pensiamo che *le leggi vanno interpretate* nel loro spirito, cioè coll'intento di favorire il bene che se ne vuol ritrarre ed evitare i danni che con esse si vogliono reprimere, al Governo non devono mancar mezzi per soffocare meglio vigilando, meno tollerando, magari nuovi provvedimenti invocando, l'azione di tal fatta di clericali o almeno neutralizzarne le imprese le quali non possono essere che funeste al Paese, e gli accenni di ciò non mancano.

UN NUOVO FUCILE PER GLI ESERCITI

Da qualche tempo una brigata di granatieri prussiana è stata armata con fucili a ripetizione, muniti di serbatoio per cartuccie, sistema americano.

Con questo fucile che la Prussia sta ora esperimentando, il tiro sarà molto sensibilmente accelerato — e l'armata che ne fosse fornita avrebbe di certo un vantaggio non indifferente su un esercito provveduto dei fucili di attuale modello.

Non è possibile che i fucili ora adottati siene trasformabili in fucili a ripetizione con serbatoio di cartuccie, per cui si tratterebbe di un cambiamento radicale.

La Francia segue costantemente le esperienze che vengono fatte a Berlino — e qualche giornale di Parigi consiglia già il Governo a pensare a modificare gli attuali fucili.

Se la convenienza di adottare il fucile a serbatoio venisse luminosamente addimostrata, gli Stati dovranno prepararsi ancora a enormi spese.

Che delizia per i contribuenti!

In Italia

Amilcare Ponchielli.

La notte di sabbato, alle ore 11.35 è spirato in Milano, **Amilcare Ponchielli**, l'illustre autore della *Gioconda*.

È un lutto per l'arte e per la patria.

Ecco l'elenco delle sue opere, secondo l'ordine con cui furono composte:

Il Sindaco Babbeo, composta insieme a Cagnoni, Cunio e Marcora — Milano, teatro Santa Radegonda, 1851.

I Promessi sposi — Cremona, teatro della Concordia, 1856. Rinnovata pel teatro Dal Verme di Milano nel 1872.

La Savojarda — Cremona, teatro della Concordia, 1861.

Roderico — Piacenza, teatro Comunale 1862.

Il Parlatore eterno — Lecco, teatro della Società, 1873.

I Lituani — Milano, teatro alla Scala, 1874.

La Gioconda — Milano, teatro alla Scala, 1876.

Lina (rifazione della *Savojarda*) — Milano, teatro Dal Verme, 1877.

Il Figliuol prodigo — Milano, teatro alla Scala, 1880.

Marion Delorme — Milano, teatro alla Scala, 1885.

La criminalità dell'esercito.

L'*Esercito italiano* dice che le cause militari di cui ebbe ad occuparsi il tribunale militare di Roma nel corso dell'anno 1885 presentano i seguenti dati.

I reati denunciati furono:

Furti 47, Disobbedienze 81, Diserzioni 62, Insubordinazioni diverse 15, Mancanza alla chiamata 32, Alienazioni effetti militari 5, Prevaricazioni 5, Ferimenti 4, Omessa consegna di oggetti smarriti 3, Calunnie 1, Diffamazione 1, Truffa e falso 8, Abuso di autorità 5, Abbandono di posto 1, Reati in servizio 2, Appropriazione indebita 1, Violata consegna 1, Complicità in furto 1, Distruzione di oggetti militari 2. Totale 222.

Di questi reati la *commissione* d'inchiesta presso il suddetto tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per numero 62 e pronunciò l'accusa per gli altri 160. — Totale 222.

Dei 160 il tribunale militare ne mandò assolti 5, dichiarò non farsi luogo a procedere 10, e trasmise per ragioni di competenza ad altri tribunale 1, totale 16. Furono quindi condannati a pene diverse gli altri 144. — Totale 60.

Terremoto ad Albano.

Ad Albano fu sentita ieri una scossa di terremoto abbastanza forte in senso ondulatorio.

All'Estero

Alla Camera francese.

La dichiarazione del ministero alla Camera fu letta sabbato. Tratta innanzi tutto del buon ordine da ristabilirsi nell'amministrazione, mantenendo il clero alla stretta esecuzione del suo mandato, ristabilendo l'equilibrio nelle finanze e terminando le spedizioni lontane. Non devesi *ricorrere a nuovo prestito* nè a nuove imposte. Il protettorato del Tonkino si ordinerà su basi semplici ed economiche. Enumera i vari progetti che verranno sottoposti alla Camera.

Conclude facendo appello al concorso di tutti gli amici della Repubblica.

La dichiarazione ministeriale relativamente alla questione religiosa dice: La attitudine del clero verso le attuali istituzioni provocò nell'opinione pubblica un movimento a favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Il governo non crede dover precorrere l'opinione pubblica, ma è pronto a studiare colle Camere tutte le soluzioni che gli verranno sottoposte. È intenzionato di imporre al clero stretto rispetto al suo mandato. (Bene!)

Circa al bilancio la dichiarazione esprime la ferma risoluzione di ottenere l'*equilibrio mediante rigorose economie*. Non dice che non vi saranno nuove imposte nè nuovi prestiti. Limitasi a dichiarare che non si farà appello diretto al credito pubblico.

Parla infine del rimaneggiamento delle imposte a vantaggio del Tesoro senza aggravare i contribuenti.

I commenti della stampa.

Parigi 17. I giornali repubblicani commentano diversamente la dichiarazione ministeriale; ma si accordano nel riconoscere che il programma esposto è conforme ai voti del paese. I radicali lodano la dichiarazione quasi senza riserva, i moderati rimproverano al ministero di aver fatto troppe concessioni all'estrema sinistra.

Il prefetto assassinato.

Il *Figaro* pubblica una lettera firmata da un *ex magistrato* in cui questi dichiara di aver ucciso il prefetto Barreme per vendicarsi della sua destituzione. Questo sedicente ex-magistrato invita i colleghi a fare altrettanto verso i loro superiori.

---

9 APPENDICE

Il Castellano

Novella

— Su, aiutami, mi disse.

Io restai petrificato.

— La tua mano... Non capisci!

Obbedii. Ella poggiò il suo piede nella mia mano, ma non sorrise questa volta, oh no! Si fe' ben rossa; ed allorchè prese l'aire io sentiva il suo piede tremare nella mia mano, ed un tintinnio mi corse negli occhi.

Pose il suo cavallo al galoppo e passò senza volgersi, dalla parte del *conte*, senza guardarmi, per la gran porta.

Io la seguii, attraverso campi e prati, fino nel bosco.

Quivi, mise il suo cavallo al passo, ma non mi disse una parola. Sì dessa non si voltò neppure dalla mia parte.

Bentosto raggiungemmo un piccolo largo, vicino al sito dove si tagliavano delle legna, un piazzaletto erboso dove il sole brillava, contornato da grandi alberi e da cespugli che progettavano le loro ombre.

— *Io voglio discendere*, cominciò la mia padrona; ma primachè io fossi in grado d'aiutarla, dessa era a terra, guardandosi all'intorno.

— Che bellezza costì! diss'ella, lascia andare i cavalli e coglimi dei fiori.

Io abbandonai i cavalli e mi posi a cercare fiori per la contessa, mentrechè ella si riparava all'*ombra d'un pruno*; sull'erba che facea come un cuscino di velluto, *levandosi il capello.*

— Dio! che bello qui, ripetè.

Avea incrociate le mani sulle ginocchia e girava intorno i suoi grandi occhi chiari, così limpidi, così innocenti come quelli di un bambino.

— Cos'è questo? domandò d'un tratto.

Era il tic tac regolare d'un picchio. Glielo spiegai, ed essa mi ascoltò sorridendo... L'uccello si tacque, e per un istante non si udì che il ronzio delle api selvagge e dei grilli; ed i nostri cavalli pascolavano fra le alte erbe.

— Basta, basta, esclamò. Le portai i fiori, gli sparsi sulle sue ginocchia, e mentrechè ella ne facea delle ghirlande, io partii correndo nel bosco, ove avea *scoperto delle more*. Intrecciai *con* delle grandi foglie e dei giunchi un bel cestellino, e raccolsi quante more ne potea contenere, e le portai alla mia signora.

— Io ti ringrazio, mi diss'ella con una voce dolce e facendosi ben rossa, imperocchè pigliando il cestino, le nostre mani s'erano incontrate; ancor io arrossii al contatto della sua mano molle e calda, ed ella... ella abbassò gli occhi, signore. Ma non ritrasse la mano.

— Mangiane dunque tu pure, cominciò ella; vieni siediti presso di me.

E colle sue piccole dita prese delle more e me le cacciò nella bocca; poscia tornò a mangiarne, ed ella portava le frutta ora nella sua ora nella mia *bocca*, finchè le nostre labbra erano tutte nere. Allora scoppiò dalle risa...

Oh! ella rise; poscia trasse il suo moccichino, lo bagnò, si lavò la bocca e si asciugò le *labbra*.

Improvviso rimbombò un grido selvaggio, uno strano clamore come la voce disperata di un uomo che si annega. La contessa n'ebbe paura e si strinse a me.

— Cos'è questo grido? mi domandò tutta tremante.

— L'è un Ondina acquatica, risposi.

Un freddo mi corse per le vene.

— Press'a poco a 500 passi, v'è un gran palude; l'animale attira i passanti imitando la voce di qualcuno che si annega, se noi ci andiamo, signora, ei ci trascina nell'acqua... Noi saremo perduti.

— Purchè sia gentile, la tua Ondina, scherzò la contessa. Non hai mai desiderato di essere rapito da una bella *Ondina*?

— Oh! desse sono seducenti diss'io. Il loro corpo è bianco, bianco come i petali del lotus, e la loro lunga capigliatura scintilla come l'oro, ma pel piacere di vederle si perde l'anima.

E, mentrechè io parlava, mi parve altresì che la contessa avesse qualche rassomiglianza con una Ondina, e mi sentii impallidire. Mi alzai precipitosamente e corsi ai cavalli, sul pascolo.

Quando ritornai, traendoli lentamente per le briglie, la contessa avea lasciato il suo posto; si pose sulla testa la ghirlanda che l'avea intrecciato e passò il braccio nei cordoni del suo cappello. Le condussi il suo cavallo e le presentai la *mano*; arrossì ancora appoggiandovi il piede.

Tornando a casa, la contessa prese una strada più lunga.

Andiamo a fare una visita a tuo padre, dissemi.

Impallidii di gioia, e veramente la signora fermò il suo cavallo dinanzi la nostra casa e saltò a terra.

Il vecchio — me l'aspettava — non potè nascondere il piacere per una tal visita. Per non ridere, strizzava sempre l'occhio. La salutò presentandole secondo l'uso, pane e sale, e la contessa ci fece l'onore di sedere nella nostra umile dimora; io mi nascosi in un angolo! e quando la vidi proprio accomodata su d'una panca di legno ove usava sedersi mia madre, col sole che scherzava su suoi fini capelli biondi, mentrechè il grillo sussurrava nel vecchio muro e che le rondinelle cinguettavano sotto le nostre travi annerite dal fuoco, mi parve che nulla più restasse a desiderare sulla terra.

Venne l'autunno, poscia l'inverno; questa volta il conte si fermò in campagna e non partì per la capitale. Tutti fecero le bocacce; la contessa avea gli occhi rossi per le lagrime; ciascuno si consolò alla sua maniera. Il moro, il cocchiere ed il cameriere intrapresero delle interminabili partite di tarocchi, e la contessa si fe venire ogni settimana dei romanzi della vicina città, quanto al conte, egli era continuamente alla caccia co' suoi amici, e di rado se ne stava in castello.

La contessa assisteva a *tutti i suoi* capricci, muta, senza lagnarsi, senza *fargli dei rimproveri*. Ella non vivea più, ve lo dissi, che de' suoi romanzi, e suonava il piano per delle ore continue.

Avvicinandosi Natale, la *contessa* mi disse:

— Io suppongo che voi mi farete un presepio e che canterete delle pastorali.

— Sissignora, le risposi.

Dopo di che, si tacque. Ma io... immaginate la mia bestialità... io dissi:

— Ah! signora, almeno avressimo dei bambini in casa, allora come tutto, sarebbe più allegro, più godibile!

La contessa volse altrove la testa. Ella non rispose, ma io la vidi mettersi il moccichino sugli occhi.

Un altra volta, era tardi, *molto tardi*, dessa era distesa sul suo divano, leggendo un libro rilegato in velluto rosso; io proprio in quel momento portava delle legna sul grande caminetto, proprio a questo posto.

— *Raccontami* qualcosa, mi disse, una istoria dei tempi andati, ovvero una fiaba, ovvero parlami della bella Ondina dalla capigliatura brillante come il chiaro di luna.

— Ahimè signora, io non saprei proprio cosa raccontarvi per distrarvi, risposi.

Allora dessa si pose a sfogliare il libro rilegato in velluto rosso.

— Vieni, mi diss'ella d'un tratto con una tal quale violenza che mi fe' paura. Io voglio mostrarti delle incisioni. È l'almanacco di quest'anno. Cosa ne pensi di queste belle donne?

(Continua)

Naturalmente credesi che si tratti d'una mistificazione; ma, si afferma che fu accertato che il movente del delitto non è stato il furto.

In Provincia

Pordenone, *16 gennaio.*

È ora di finirla! Un impiegato al servizio del nostro paterno Governo, il nostro Commissario insomma, è sempre figlio alla consegna.

Non importa con quanta autorità e serietà egli eserciti il suo mestiere (poichè non è da uomo autorevole e saggio ingerirsi senza umani rispetti negli affari del nostro Tribunale — non è da uomo autorevole e saggio sistematicamente in ogni questione comunale dar ragione al partito dei clericali, si ebben si pensi che... can non mangia di cane, e non si puote, no, così di leggieri dimenticare i primi amori con la chierica; — non è da uomo autorevole e saggio preferire a Sindaci per piccoli Comuni qualche ben noto nonzolo, devoto all'altare come alla pagnotta, e lasciar, puta il caso, in non cale i reduci delle patrie battaglie; — non è da uomo autorevole e saggio lasciar in sospeso, nella nomina di Sindaci in Capoluoghi di Provincia uomini di non dubbia fede liberale, — non è da uomo autorevole e saggio *lavorare*, nelle elezioni comunali e provinciali, senza quella prudenza che anche un impiegato di minimo valore ritiene necessaria ed elementare;) ciò, dico, non importa. Poichè il nostro, il provvido nostro Governo, che s'impuntiglia a rovescio ed a rovescio la tutelare i propri amministrati ha bisogno di cotal *fatta* di gente — per dare lì zuccherino in bocca all'amica Austria, gravida di bile, per l'esito infelice delle elezioni in Trieste, che a qualunque costo vuol mantenersi italianamente liberale.

E il Commissario Abati degnamente, mantiene tutto d'un pezzo il posto assegnatogli.

E con ogni mezzo dicesi cerchi influenzare il Tribunale nostro, che pur pure ha delle belle tradizioni, per conservare in prigione il giovane *Asquini*, vittima della depretina tracotanza, e, diciamolo pure, vittima della nostra condannabile apatia in ordine all'inverecondia prepotenza della polizia!!

P. S. All'ultima ora vengo a sapere di positivo che sulle gesta del Cavalier Commissario, venne spedita una memoria al Deputato Panattoni, perchè questi se ne possa servire nella famosa interpellanza sulla indebita ingerenza della polizia negli affari giudiziari. Benissimo!

Brrr....

A proposito di una elezione.

Dai pressi di Pordenone.

Nel *Tagliamento* di sabbato 9 andante comparve il manifesto vulgo *sbolònada* del neo eletto Consigliere provinciale Bagnoli, e, anche se non ve lo dicessi, voi certo l'avete veduto e avidamente assorbito. Vi assicuro che quell'elaborato parto produsse dovunque la più comica impressione e fece ridere a crepa pancia tutto il Collegio.

Dove poi l'amenità raggiunge il più alto grado si è nella commovente pittura del bel paesello che tanto l'invaghì da fissarne dimora, e là in quel paradiso terresto lo chiamava pure la dolcezza di una famiglia. Questa sortita fu una vera sorpresa per tutti, poichè era voce comune, che il Bagnoli attratto fosse in quell'*eden* dall'odore soavissimo di una buona dote. L'eletto infatti sposò una ricca signora del paese ed egli ha più di mille ragioni di chiamarlo paradisiaco in quanto chè trovò in esso la fortuna ed il comodo viver da signore.

Voi sapete tutto questo, ma sta pure bene che lo sappiano anche gli altri.

Seguita nel manifesto a magnificare le passate eroiche gesta che nessuno conosce e si vanta liberale della purissima acqua del cristallo.

Insomma è una **ciacerata** tanto rispettabile da crederlo convertito in qualche Dio dell'olimpo.

Figuratevi se dovesse andare alla Camera! che razza di manifesto dovremmo sorbirci! Se tanto mi da tanto per andar nel *consegio provinzial, cosa sarave se l'andasse a Roma, Asco!*

Y

S. Vito al Tagl., *16 gennaio.*

(M. P.) Ah, Proto, Proto!...

Egregio sig. Direttore, il Proto mi ha quasi assassinato la mia corrispondenza oggi pubblicata sul *Friuli*. Ha poeticamente mutato *carogna* con *canzone* e mi ha composto:

« *E ditesi ancora perchè nella Società si trovava a peggiore partito con tutto che ecc.,* » in luogo di:

« *E ditesi ancora perchè la Società si trovava a peggiore partito nel 1871 con tutto che navigasse con prudenza, morale e religione, come ce lo attesta la prudenza, la morale e la religione di colui che fino allora ne aveva presieduto i destini.* »

Un po' di colpa l'avrò io, ma poca l'amico Proto. Lei perdoni a me, io accordo le attenuanti al mio complice, poniamo involontario, rettifichi e.... tante grazie.

Sacile, *17 gennaio.*

L'imprenditore sig. Chiaradia Giuseppe di Sacile, percorrendo nel giorno 12 and. mese in ferrovia la strada da Sacile ad Udine, ha smarrito un portafoglio-notes con sole memorie e ricevute diverse relative alla sua azienda.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a farlo pervenire al Ragioniere sig. Bernardo Ciotti pure di Sacile, da cui riceverà competente mancia.

Gemona, *gennaio.*

Rendiconto economico della Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Gemona per l'anno 1885, XI. di sua fondazione.

Entrata.

Tasse d'ammissione	L. 11.20
Contribuzioni mensili	» 1341.86
Interessi sui titoli cambiari	» 450.32
Interessi della Cassa postale	» 32.85
Interessi del I. e II. semestre sulla cartella del Debito pubblico	» 8.68
Totale entrata	L. 1844.91

Uscita.

Sussidi di malattia	L. 720.—
Al collettore	» 80.51
Retribuzioni al fattorino	» 24.—
Al Segretario	» 67.50
Spese per stampati, cancelleria e posta	» 87.—
Concorso della Società nel mantenimento della scuola d'arte applicata all'industria	» 300.—
Spese diverse	» 10.50
Totale uscita	L. 1239.51

Riepilogo.

Entrata	L. 1844.91
Uscita	» 1239.51
Utile dell'Azienda	L. 605.40
Patrimonio al 1 gen. 1885	» 9087.09
Patrimonio al 31 dic. 1885	L. 9692.49

Bicinicco, *14 gennaio.*

Suicidio per miseria. Piani Anselmo, causa la miseria in cui versava, gettossi in un *fosso* della profondità di circa un metro di acqua ed annegò.

In Città

Società operaia generale. Il Consiglio della società operaia nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha rimesso ad altra seduta la domanda del Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri per un aumento di l. 100 sul quoto annuo stabilito dalla Società pel mantenimento della scuola;

Ha accordato di dare ad un socio il sussidio per malattia da esso richiesto;

Ha accordato due sussidi straordinari a due soci tutt'ora informi;

Ha radiato dai ruoli sociali per morosità numero **139** soci;

Ha ammesso soci nuovi.

Una interrogazione. Ci scrivono:

Come mai il municipio di Udine nella ricorrenza dell'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, non ha messo fuori le bandiere abbrunate?

La memoria del Re Galantuomo, è scesa ormai nella tomba colle sue ceneri? Voglio sperare che non si ripeta un fatto simile che, a dire il vero, farebbe ben poco onore alla rappresentanza comunale ed all'intiera città.

Y.

Fiscalità. Che le imposte si debbano pagare lo si sa; ma che un lieve ritardo solo debba farvi piombare addosso la sevizie di un pignoramento, ci par tale una enormità che urta invero con le più elementari convenienze e dà un'idea poi dello zelo fiscale cui s'ispira in ogni suo atto l'esattore di questo comune.

Nel 7 corr. ad un nostro amico, fu spiccato il polizzino di pagare entro 5 giorni la tassa vetture e domestici, ma egli era assente, e lasciò trascorrere il termine.

Nel giorno 16 si presentò il messo esattoriale con due testimoni per procedere al pignoramento il quale non venne eseguito perchè l'amico, ritornato, potè pagare e la tassa e le spese dell'atto.

Alla legge, non c'è che dire, bisogna inchinarsi, ma che per quattro giorni di ritardo al pagamento di un'imposta l'esattore arda dell'impazienza di venire a un atto esecutivo è tal cosa, perdio, che istizzisce e disgusta.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Venerdì 22 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale il primo trattenimento sociale di quest'anno col seguente programma:

Fallo in scrittura, commedia in un atto di Gattesco Gatteschi.

Agatina in pericolo, monologo di Giuseppe Calenzuoli.

Un festino di famiglia con 18 ballabili.

Ballo dei tappezzieri. Sentiamo che quest'anno i nostri bravi tappezzieri daranno il loro ballo al Teatro Minerva, la sera di sabato 6 febbraio p. v.

Da quanto ci consta il biglietto per prendervi parte costerebbe l. 5 ed il socio avrebbe diritto di condurre al ballo due donne ed inoltre il diritto di prendere parte al *buffet*.

Con ciò i nostri tappezzieri vorrebbero ritornare alla vecchia e bella costumanza degli indimenticabili balli popolari dati a scopo di beneficenza dai soci della Società operaia generale.

Quando ne sapremo qualcosa di più preciso non mancheremo di farlo noto ai nostri lettori.

Per i birrai. Il regolamento ferroviario in vigore prescrive che il ghiaccio contenuto nei serbatoi dei vagoni ghiacciaia per il trasporto della birra venga tassato come la birra.

Epperò, le amministrazioni ferroviarie italiane hanno disposto che, a datare dal primo di marzo, per i trasporti eseguiti in servizio interno, cumulativo italiano ed internazionale, il peso del ghiaccio contenuto nei suddetti vagoni, debba essere computato in aumento alla tara pei vagoni stessi.

Teatro Nazionale. *I camorristi all'osteria* è una commedia che non risponde perfettamente al suo titolo, in quantochè i camorristi vi entrino per poco; ma è tuttavia lavoro scritto con abilità e contiene di bellissime scene, specialmente nell'atto secondo.

Ieri a sera gran folla alla ripetizione dei due magnifici atti della prima parte della trilogia *i Mafiusi*: il secondo, cioè ed il terzo che furono eseguiti stupendamente.

La replica del *Casino di campagna* incontrò pure grande favore e i bravi artisti che vi presero parte: la signorina Rizzotto, il Miller ed Conclaidi furono applauditissimi.

Questa sera: *I Camorristi in progresso.*

Sala Cecchini. Ieri sera bellissima fu la festa da ballo, alla Sala Cecchini. Numeroso fu il concorso dei danzatori, l'orchestra diretta dal signor Gregoris eseguì a perfezione variati ballabili tra cui alcuni del distinto maestro Arnhold, ed una bellissima polca la *Scherzosa* dello stesso direttore d'orchestra sig. Gregoris, che fu gustata dal pubblico ed applaudita.

Maddalene sporchie. Non scrisse poesie come Saffo, non tenne la terra che il Soldan corregge, come Semiramis, non ebbe le lodi del Voltaire come Catterina II.; eppure tre generazioni di Friulani la conobbero e la conoscono più che ogni altra donna famosa; e tre generazioni di Friulani formano una quantità di gente che è di gran lunga più numerosa di tutti coloro, stati e che sono, i quali abbiano conosciuta e conoscano per bene qualcuna di quelle celebri donne di cui la storia fa tanto chiasso.

Umane vicende, è più attestato del senso comune, *Maddalena sporchie* fu una ostessa che nello stesso tempo era trattora: dalla sua osteria sgorgò più vino che fiumi di eloquenza da tutti gli oratori greci e latini, e nelle sue pignatte bollirono tante trippe che basterebbero a vestire (quando si potesse cucirle) un esercito di soldati. Essa è benemerita dell'agricoltura friulana, perchè cooperò allo sviluppo della concimazione più che tutti i volumi della patria Associazione agraria; e infatti l'osteria di Maddalene era tra le poche e principali case che i provinciali tenessero a mente di Udine, e che credessero utile far conoscere ai loro figli che, per la scuola o per altro venivano in città. Ai suoi tempi erano in voga anche le due *Eufemie, pizzule e grande*; ma la fortuna favorì *Maddalene*, che sopravvisse a tutte e toccò gli 82 anni prima di morire, serena come un patriarca, più contenta di un vescovo e di un commendatore, più amata di un ministro e di qualche re, p. e. quello di Spagna.

Nella sua vecchiaia era l'emblema vivente di una generazione scomparsa; generazione operosa, e modesta, senza la chiacchieromania che tormenta noi, analfabeta forse, ma tanto piena di buon sentimento; rozza anche, ma tanto sincera; devota più di noi, e perciò meno superstiziosa dei moderni liberi pensatori a un centesimo il paio. *Maddalene*, perpetuamente seduta all'angolo del focolaio, che fu per tanti anni il campo della sua gloria; vide i pronipoti, dopo aver visti i proavi entrar nel suo tempio, nella sua osteria che conservò sempre il nome di onesta e che è ancora nota e rispettata per il buon vino. Povera *Maddalene!* è per un sentimento di mesta tenerezza e di riverenza che io ti saluto e do ai friulani la notizia della tua morte. Tu eri fra le poche querce antiche di Udine, dove i vecchioni sono 10 o 12, quella intorno al cui tronco si veniva più volentieri; riposa in pace, onesta vecchia, che mai facesti male a nessuno, e il cui nome sarà ricordato almeno fino al 2000. Vivrà più lungo tempo di me. Così chiudesse esso ad insegnare che la vera gloria non è nel fumo e nel chiasso, ma nel modesto esercizio della doverosa virtù.

De' tuoi contemporanei, quelli che furono famosi, la più parte furono ambiziosi e crudeli; ma io credo che se Luigi Filippo, Mehemet-Alì, Abd-el-Kader, Welden, Radetschy, Ferdinando Borbone, Bolza, Scordilli e via via, avessero meritato di bere il vino delle tue botti e di mangiare le trippe delle tue pignatte, sarebbero stati onest'uomini invece di essere stati canaglie, ed ora ti ringrazierebbero. Ma tu ora stai meglio di loro, ed io ti saluto di nuovo. Addio, onesta, vecchia, addio, buona *Maddalene*.

A. Francesconi.

Atto di ringraziamento. La famiglia dell'or ora defunta Maddalena Zorzetti-Croato ringrazia commossa gli amici e conoscenti, che tanta assistenza le prestarono durante la sua breve malattia, e che intervenendo ai funebri vollero onorarne la memoria della benedetta donna, che nei suoi cari lasciò un vuoto irreparabile.

Udine, 17 gennaio 1886.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 10 al 16 gennaio 1886.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	8
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	—	»	—
			Totale	N. 19

Morti a domicilio.

Maria Clauderotti di Arturo di mesi 3 — Eurica Collovigh-Modotto di Francesco d'anni 22 casalinga — Teresa Drijussi fu Giuseppe d'anni 6 — Francesco Ambresch di Giorgio di mesi 6 — Francesco Moro fu Giov. Batt. d'anni 79 agricoltore — Elisa Cecotti di Angelo di giorni 9 — Regina Fadiga di Vincenzo di giorni 9 — Aristide Virgilio di Giuseppe di mesi 8 — Attilio Boscariol di Giacomo d'anni 3 — Giov. Batt. Feruglio di Pier Luigi d'anni 5 e mesi 5 — Vitaliano Zanetti di Giacomo di giorni 17 — Santo Pravisani fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Fabio Virili di Antonio d'anni 19 servo — Antonio Corradini di Pietro di giorni 5 — Valeriano Bon di Giuseppe di giorni 25 — Giovanni Hoffmann di Edoardo di giorni 12 — Emilio Zola di Giovanni di giorni 17 — Maddalena Zorzetti-Croatto fu Giuseppe d'anni 82 ostessa.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Variani-Padoani fu Federico d'anni 86 casalinga — Maria Varsugi d'anni 1 e mesi 3 — Teresa Mantoani-Moretti fu Osvaldo d'anni 79 contadina — Vittoria Simonutti fu Gottardo di anni 28 contadina — Angelina Olit di Giuseppe di giorni 9 — Rosa Gennari fu Francesco d'anni 74 cucitrice.

Morti nell'Ospitale militare.

Domenico Poli di Giuseppe d'anni 27 sergente nel 40° regg. fanteria.

Totale n. 25

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giuseppe Scuffo ingegnere con Erminia Pressani agiata — co. Leonardo de Concina possidente con Vittoria co. Florio possidente — Fioravante Vecchiatto gessaio con Angelina Melchior casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Degano facchino con Antonia Fumolo contadina — Camillo Andreoli r. impiegato con Ernesta Ferigo agiata — Vittorio Gervasoni agente privato con Maria Grinover casalinga — Alessandro Sinigaglia perlaio con Vittoria Bice Polacco cucitrice — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Vittoria Lanfrit possidente — Vittorio Brisighelli baudaio con Vittoria Galliussi casalinga — Ferdinando Tortolo vetturale con Innocentina Chichero serva — Pietro Foschiani agricoltore con Maria Tion contadina — Tiziano d'Orlando merciaio con Antonia Borsatti merciaia.

(Articolo comunicato).

La relazione fatta al Consiglio comunale di Remanzacco dalla sua Amministrazione, comparsa nel numero di sabato di questo giornale, venne evidentemente pubblicata nello scopo di servire di giustificazione all'operato del sindaco. Gli va sempre tenuto conto della buona volontà, però vi sono nella stessa alcuni punti oscuri che meritano di essere maggiormente chiariti; e col metterli in rilievo, intendo solamente di offrire allo stesso il mezzo di poterne uscire candido come la neve, ciò che di cuore gli sia desiderato, negli interesse della pubblica moralità.

Prescindendo dal vedere come senza alcuna deliberazione del Consiglio comunale, possono essere erogati fondi provenienti dal Dazio di consumo ad altri scopi che non siano quelli stabiliti dal Bilancio, meriterebbe pure qualche spiegazione il fatto del trovarsi a mani del sindaco costanza di qualche rilevanza (vale a dire oltre L. 6000), invece di essere, come pure per legge lo dovrebbero, depositate nella Cassa del Comune. Una tale irregolarità sarà probabilmente difficile il giustificare. La sua sussistenza spiega tutto al più il vivo desiderio e lo strenuo adoperarsi del sindaco affinchè anche per l'avvenire, i dazi comunali siano esercitati in via economica.

Si potrebbe in secondo luogo domandare, come e perchè la liquidazione e resa di conto del sindaco, risultò di molto inferiore alle liquidazioni finali degli ing. Manzini e cav. Falcioni, relative ai lavori eseguiti per la costruzione del forno. Le liquidazioni servono solitamente a determinare la cifra esatta del dispendio resosi necessario, e non si capisce perciò, come in una Amministrazione bene regolata, la spesa effettiva non debba corrispondere appunto a quella liquidata. Su ciò una amministrazione non può lucrare quando non lo faccia a danno dell'artiere o dell'imprenditore; e naturale quindi sorge il dubbio che un tale lucro non fosse stato originariamente destinato a chi lo fruisce. Questo sospetto potrebbe essere avvalorato dalla circostanza che, all'imprenditore Beltrame, dopo soddisfatto sedicentemente per l'intero del suo avere, per i lavori assunti ed eseguiti, sia stata concessa una gratificazione di L. 200, fatto questo che avvenne successivamente al mio articolo del 4 gennaio.

Non sarebbe il caso di dire: *post hoc, ergo propter hoc?*

È già curioso il rilevare dalla relazione che il sindaco abbia la generosità di pagare del proprio una tale somma, ed il fatto sarebbe anzi inconcepibile, se non venisse spiegato dalla dichiarazione scritta dello stesso imprenditore, di cui una in calce si riporta, e che serve ad imprimere all'elargizione stessa, tutto il carattere di un *compro silenzio*. Queste disposizioni trovansi già in originale presso il Capo della Provincia, unitamente a molte altre che mettono in luce l'abilità amministrativa del sindaco.

È principalmente sulle presenti circostanze, che si ritengono indispensabili delle chiare ed attendibili giustificazioni, che abbiano maggior valore di quelle che risultano da forse troppo facili dichiarazioni, rilasciate dalla Giunta municipale di Remanzacco e dal Consiglio; avvegnachè un sindaco che agisce da medico condotto, da segretario del Consiglio rojale, da esattore del dazio consumo (conservando l'importo per l'annata intera in sue mani), e che amministra il forno comunale, dimostrasi versatile in tale misura, da giustificare la supposizione, ch'egli possa, a tutte queste sue funzioni, associare anche quella di Giunta, e perfino di Consiglio comunale.

Angelo de Girolami.

Dichiarazione

Cividale 6 gennaio 1886.

Ier sera il signor sindaco di Remanzacco dott. Ferro fecemi chiamare dal suo segretario nell'ufficio comunale, e mostrandosi imbarazzato e confuso, ebbe a rivolgermi queste parole:

« Desidero di fare la pace con te, vogliamo ritornare buoni amici; e avendo tu sofferto qualche perdita per l'affare del forno, ti offro 50 franchi » — ciò che io rifiutai; ed allora egli mi offerse L. 100; al che io rifiutai ancora, e gli dissi che non avrei accettato nulla che fosse meno di *L. 200*, e anche con questa somma, per la mia buona fede, sarei lo stesso tradito. Il Ferro sindaco di Remanzacco prontamente mi esborsò la somma indicata, e gli rilasciai ricevuta, dichiarando di esser pentito di non aver respinta l'offerta che dal dott. Ferro mi venne fatta, e che accettai unitamente in causa delle mie ristrettezze economiche.

In fede mi sottoscrivo.

Giuseppe Beltrame.

Un po' di buon senso. Non può negarsi che a buon dritto portentose scoperte, fatte in tempi a noi vicinissimi ed ingegnose e titaniche applicazioni, facciano appellare il secolo del progresso questo che noi percorriamo.

Però in mezzo a tutte queste belle cose bisogna pur convenire che in fatto di buon senso non si verifichi in genere un grande miglioramento. Lasciamo stare le classi poco colte e portiamo la attenzione sopra gli uomini istruiti. Ebbene si verificano fra questi certi fatti che sarebbe difficilissimo lo spiegare. Vi sono ad esempio certi rimedi conosciutissimi per la loro attività e per la loro genuina e coscienziosa preparazione e che servono a guarire subito e sinceramente molte incomode infermità; ebbene invece di scegliere questi per curare i propri mali si ricorre ad altri di poca efficacia e di misteriosa composizione, e che finiscono per lasciare il tempo che trovano. E per scendere al particolare, chi può porre in dubbio l'efficacia e la perfezione delle pastine di mora preparate dal dott. Mazzolini di Roma nella cura delle raucedini, delle tossi reumatiche, delle infiammazioni della gola e delle tonsille incipienti? Ebbene pur troppo si trovano taluni che, o per la lontananza del luogo ove si spacciano, o per semplice spirito di novità vanno acquistando dove si trovano rimedi inutili non solo, ma il più delle volte dannosi, perchè contenenti oppio o suoi sali, talchè finiscono per danneggiare lo stomaco e portare vertigini, capogiro ed altri fenomeni cerebrali che al certo non sono la miglior cosa del mondo. Con un po' più di buon senso, ciò non accadrebbe. Come confermate voi stessi che le pastine di mora del dott. Mazzolini v'han fatto bene in cose consimili ed invece di ricorrere ad esse ora che siete ricaduti nel medesimo male, andate a comprarne altre che non conoscete. Il buon senso non ha progredito.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Note utili

Il Leandro è una pianta velenosa. Sappiamo scrive il *Giardinaggio*, che alcuni soldati francesi che soggiornavano nell'isola di Corsica, dove il Nerio è comune, essendosi serviti, invece di schidione, dei rami di questo albero per cuocere arrosto alcuni polli, parecchi che ne mangiarono rimasero avvelenati. Gli stessi suoi fiori non devono esser colti, come si fa da molti, per tenere negli appartamenti, perciocchè può essere pericoloso il respirare le loro emanazioni. Il Libanzio racconta che una povera persona morì per aver tenuto in camera, durante una notte, i fiori di questa pianta.

Gli abitanti della campagna, nei contorni di Nizza, polverizzano la scorza ed il Leandro per distruggere i topi ed i sorci. Nel mezzogiorno della Francia si adopera la decozione delle foglie bollite nell'olio, ed una pomata fatta colla polvere delle medesime, e con lardo, per frizioni. La stessa polvere delle foglie provoca fortemente lo starnuto.

Come si possano distruggere i grillo-talpa. Gli orticoltori istruiti conoscono un eccellente metodo per distuggere i grillo-talpa che devastano i giardini.

Si fa sciogliere un litro d'acqua cinquanta grammi di sapone comune. Si mette questa soluzione in una bottiglia; con essa si va sul terreno infestato dall'insetto, si segue il solco che si avrà tracciato fino al posto in cui si troverà la buca per dove è rientrato nella terra.

Si versa in questa buca una cucchiaiata circa di questo liquido, e due minuti dopo si vedrà uscire il grillo-talpa e cadere asfissiato a poca distanza. Volendosi rendere il rimedio più generale si può inaffiare il giardino col liquido medesimo. Due chilogrammi di sapone basteranno per inaffiare un'area di circa sedici pertiche. Si inaffia la sera in tempo asciutto, e i grilli-talpa moriranno sotto terra nella notte medesima. Una tale operazione non pregiudica per nulla gli effetti della vegetazione.

I giacinti, i tulipani e le altre piante bulbose che si coltivano negli appartamenti per averne una precoce fioritura, non si tengano in luogo poco illuminato, ma si faccia godere invece ad essi della massima luce possibile, altrimenti emetteranno foglie allungate oltremodo e biancastre e rami fiorali deboli e che non si sorreggeranno in piedi. La luce sia anche diffusa e non venga da un solo lato, in caso contrario il gambo che porta i fiori si piegherà tutto verso la parte illuminata.

Varietà

Un omicidio in ferrovia. In una carrozza di terza classe del treno della linea Porrettana che giunge a Bologna alle 3 ant. nella notte del giovedì a venerdì furono trovate larghe macchie di sangue, una valigia macchiata parimenti di sangue, e le traccie d'una lotta violenta.

Intanto che queste notizie allarmanti spargevansi, e il personale ferroviario e la pubblica forza di servizio alla stazione chiudevano tutte le uscite ai viaggiatori, e questi venivano interrogati, giungeva per telegrafo la notizia che a Riola il personale ferroviario aveva intrattenuto in ufficio un individuo disceso a quella stazione, e l'aveva fatto poi tradurre a Vergato.

Altro telegramma avvertiva che nel tunnel detto Casale fra Riola e Porretta era stato trovato il cadavere di uomo sul cui corpo erano tre ferite da arma da fuoco.

Ma coll'ultimo telegramma arrivato, il luogo delle ricerche era non più la stazione di Bologna, ma quella di Vergato, dove era stato condotto l'arrestato.

Ecco quello che poche ore prima era accaduto a Riola:

Il treno di quella corsa non si ferma alla piccola stazione; dovendo però il conduttore consegnare un orario alla stazione, era stata alquanto rallentata la velocità della corsa.

Un addetto alla stazione di Riola vide discendere un uomo dal treno.

— Ma qui non si discende, gli disse.
— Ho bisogno di fermarmi qui.

Ma questa fermata è accidentale: come la sapeva lei?

Qui il viaggiatore si imbarazzò, non seppe dare alcuna spiegazione; l'impiegato lo fece entrare in ufficio: vide che era senza capello ed aveva un biglietto per Bologna. Pur non sospettando niente, l'ufficio telegrafò a Vergato narrando il fatto, e chiedendo se era avvenuto qualche cosa lungo la linea. Da Vergato venne risposto che s'erano trovate in una carrozza macchie di sangue.

Allora il viaggiatore venne con qualche pretesto trattenuto, e furono subito segretamente avvertiti i carabinieri. Il viaggiatore, ignaro di quanto l'aspettava, tanto per passare il tempo propose di giocare una partita, e la partita fu giocata.

I carabinieri vennero e lo condussero a Vergato.

L'arrestato è un giovinotto sui 25 anni di Fano, domiciliato a Pistoia, di nome Armando Dolce, di professione sarto.

Interrogato si mantenne nella più completa negativa, dimostrandovi la massima freddezza e calma. Ma le prove che si hanno della sua reità sono terribili. Gli fu trovato indosso: un revolver a sei colpi, di cui tre erano stati sparati: due orologi e due portafogli dei quali uno con una discreta somma di denaro dentro. Su uno di questi orologi era timbrato un nome: Padovani Pietro; precisamente il nome della vittima.

Finchè intanto a Riolo si riusciva all'importante arresto, il cadavere trovato alla galleria Casale, veniva riconosciuto.

La vittima era appunto Pietro Padovani di Anguillara di circa anni quaranta, negoziante di bestiami facoltoso, addosso a cui non furono trovati che 72 soldi. Circa un sessanta metri lontano dal corpo fu trovato un cappello che fu provato non potere appartenere al morto. E il Dolce, bisogna ricordarlo, era senza cappello quando scese dal treno.

Un altro particolare. Il Dolce aveva rubato la valigia ad una guardia forestale che viaggiava nello stesso treno, e quella valigia egli se l'era portata nello scompartimento in cui egli si trovava col Padovani, e vi fu trovata, anche quando il treno si fermò alla stazione di Bologna, tutta macchiata di sangue. La guardia riconobbe la propria valigia.

Notiziario

L'elezione di Sbarbaro.

Roma 17. Oggi si aduna la giunta delle elezioni, per deliberare intorno al l'elezione di Sbarbaro a Pavia.

Relatore su quest'elezione è l'onor. Minghetti.

L'elezione di Sbarbaro verrà convalidata certamente dalla Camera. Intanto Sbarbaro aspetterà a Savona. Appena la Camera metterà il suo visto al voto di Pavia, egli correrà a Roma per prender il suo posto nell'aula di Montecitorio e presterà giuramento.

Ancora Sbarbaro.

Si ritiene poi che la domanda del Procuratore Generale della Corte di Cassazione per essere autorizzato a continuare il processo contro Sbarbaro verrà presentata oggi stesso alla Camera dopo che questa ne avrà convalidata l'elezione.

Opposizione al Ministero.

Si conferma che i deputati della destra, che combatterono in convenzioni, si atteggieranno a decisa opposizione al ministero.

Il principe di Montenegro.

Il principe del Montenegro è arrivato a Bologna e ripartirà per Nizza.

Il papa permette.

La *Tribuna* sa da ottimo fonte che il papa permetterebbe il voto politico ai cattolici delle antiche provincie e del lombardo-veneto. Così si avrebbe un continente di rinforzo al ministero.

Colocci e il suo successore.

Questa mattina fu firmato il decreto col quale il senatore Colocci è destituito dalla carica di amministratore della Casa di Loreto ed è nominato in suo luogo il conte Malacari ex-deputato moderato.

La scelta ha prodotto cattiva impressione quantunque sapevasi che era questo il fine cui tendeva il ministero.

Viva Trieste!

Fu proclamato ieri a mezzogiorno il risultato della votazione avvenuta ieri l'altro a Trieste del terzo corpo elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale. È un altro splendido trionfo del partito liberale.

Dodici erano i consiglieri da eleggersi; gli elettori inscritti erano 1842; votarono 1762; riuscirono 11 candidati del partito nazionale liberale ed uno solo del partito governativo.

Lo splendido risultato ha prodotto un vero entusiasmo.

All'ultima elezione, tre anni fa, in questo stesso corpo, riuscirono dieci dei candidati governativi e due soltanto dei liberali.

Oramai la maggioranza liberale nel nuovo Consiglio comunale è assicurata.

L'*Indipendente*, organo valoroso del partito liberale, fa precedere da queste poche ma significanti parole il resoconto della votazione.

« L'elezione del III corpo ha destato un tale entusiasmo nella città, che la nostra penna non regge a descriverlo.

Davanti a questo fatto, che forma una delle pagine più salienti, più interessanti, più superbe della nostra vita cittadina, lasciamo parlare le cifre.

Ad esse il compito di determinare tutto il peso della vittoria, tutta la gioia che Trieste prova, trionfante da una furiosa battaglia ».

Telegrammi

Berlino 16. — Il *Reichstag* adottò la proposta di Windthorst affermante la convinzione che le espulsioni dei sudditi russi od austriaci da parte del governo prussiano appaiono non giustificate e sono contrarie agli interessi tedeschi. Nessun rappresentante del governo assisteva alla seduta.

Londra 17. — Hamilton, primo lord dell'ammiragliato, parlando ad un *meeting* a Croydon dichiarò che il governo ha deciso di far rispettare la legge di Irlanda; il governo accorderà all'Irlanda un sistema d'amministrazione locale, ma non le farà alcuna concessione che possa ledere direttamente o indirettamente l'integrità nazionale.

Suakim 17. — I Ribelli spiegano attività e tirano talvolta sulle pattuglie di cavalleria inglese.

2200 ribelli si troverebbero fra Tamai e Handour e cinquecento a Sinkat. Otto cannoni con munizioni e fucili sarebbero pervenuti ai ribelli da Kassala.

Bordeaux 17. — In seguito ad uno scontro col vapore italiano *Elisa Anna*, capitano Scotto proveniente da Carloforte, il vapore inglese Kelly proveniente da Fiume affondò dinanzi Pauillac.

Atene 17. — La nota colla quale la Grecia respinge il disarmo non fu ancora consegnata.

Lettere da Candia confermano che numerose riunioni votarono l'unione della Grecia.

Costantinopoli 17. — La Porta continua a preoccuparsi per gli armamenti della Grecia.

La voce d'un accordo diretto, fra la Bulgaria e la Turchia sulla base dell'unione, prende consistenza.

La Porta non si opporrà se il principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo per i negoziati.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 16 gennaio 1886.

Venezia	64	65	78	15	37
Bari	84	61	85	75	47
Firenze	66	75	8	56	77
Milano	6	79	31	54	85
Napoli	80	83	64	25	6
Palermo	12	72	19	55	78
Roma	53	69	72	49	71
Torino	9	80	44	55	17

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.45 a 96.65 — 1 luglio 94.28 a 94.48. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 318.— a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122.75 e da 122.75 a 126.05 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1/3 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.07. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 199.— — a 199.3/8 da — — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 16.

Rendita Ital. 5 — 96.67 a 62 Merid. 609.50 a — Camb. Londra —.— — a —.— Francia da 100.27 1/2 — a Berlino da —.— a — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 16.

Rend. 96.02 — Londra 25.04 1/2 Francia 100.27. 1/2 Merid. 676.— Mob. 986.50

ROMA, 16.

Rendita italiana 96.70 Banca Gen. 623.50

TORINO, 16.

Rendita italiana 96.60 — Mobiliare 981.— — Merid. 676.50 Medit. 563.50 .— Banca Nazionale 2146.

GENOVA, 17.

Rendita italiana fine mese 96.60 — Banca Nazionale 2246 — Credito mobiliare 982.— — Merid. 679.— — Mediterranee —.

PARIGI, 16.

Rendita 3 — 81.27 Rendita 5 — 110.40 — Rendita Italiana 96.40 — Londra 25.22 — — Inglese 99.90 — Italia 1/8 Rend. Turca 6.15

VIENNA 16.

Mobiliare 298.— Lombarde 133 10 Ferrovie Austr. 265.50 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 10.04 — Cambio Pubbl. 60.22; Cambio Londra 126.80 Austriaca 84.80 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 16.

Mobiliare 493.50 Austriache 426. Lombarde 215.— Italiane 97.30

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemeute presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.	„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 p.	„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.15 p.	„ 3.18 p.	diretto	„ 6.28 p.
„ 5.21 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.55 „	omnibus	„ 8.15 p.
„ 8.28 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
Da Udine		**A Pontebba**	**Da Pontebba**		**A Udine**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.13 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 2.25 p.	omnib.	„ 5.01 p.
„ 4.30 p.	omnib.	„ 7.23 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.40 p.
„ 6.35 p.	diretto	„ 8.33 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
Da Udine		**A Trieste**	**Da Trieste**		**A Udine**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.